

IL CONVEGNO DI ABLP. Docenti di estrazioni diverse analizzano e promuovono le scelte adottate dal gruppo bancario alla luce dei rischi e delle opportunità

«Ubi, modello federale che fa scuola»

Bazoli: utilizziamo i localismi come leva per la crescita
Faissola: stiamo sul territorio per essere in linea con le Pmi

Giovanni Armanini

Radicalmente e territorio come necessità, ma non solo. Il modello federale va oltre, alla ricerca di equilibrio tra il localismo che incentiva le relazioni e l'efficienza razionale delle grandi banche. Un quadro in cui, secondo l'Associazione banca lombarda e piemontese, presieduta da Giovanni Bazoli, non mancano i rischi, ma maggiori sono le opportunità.

LA «PROMOZIONE» per il modello adottato da Ubi al momento della fusione Banca Lombarda - Bpu è arrivata ieri nel cor-

momento storico. «L'avvicinamento al territorio è il dato politico, non solo italiano, di questi ultimi tempi. In termini economici la presenza di una miriade di Pmi avvalorerà ulteriormente la necessità della scelta federale: è la società che chiede di essere così. I dati, se assunti come risposta, dimostrano la dipendenza che le aziende italiane hanno rispetto al sistema del credito. Nel primo quadrimestre del 2008 i finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese sono stati il 64% del totale (il resto alle famiglie), contro il 48% medio dell'area euro».

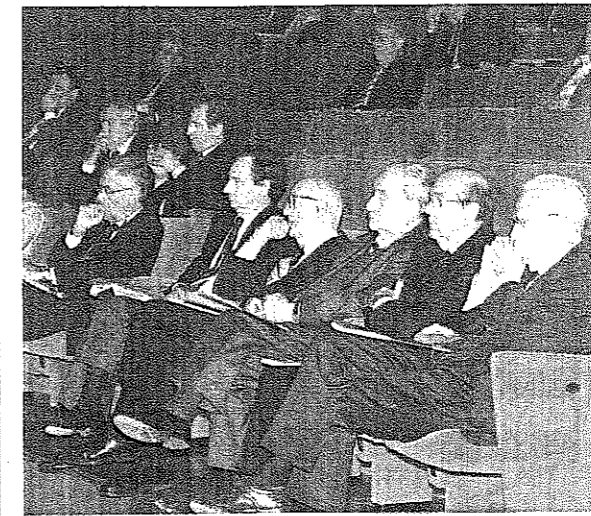
A SOSTEGNO di un modello, che Banca Lombarda aveva applicato prima di Ubi, Bazoli porta due constatazioni altrettanto importanti a livello sociale. «In Italia le fusioni sono avvenute in maniera amichevole, perché c'era percezione di un quadro mutato e della voglia di rispondere con efficienza ed efficacia alle istanze economiche del territorio» sottolinea il presidente che aggiunge una valutazione ulteriore: «le ribellioni locali alle notizie ed alle operazioni concrete di fusione sono un dato positivo perché mostrano una reazione difensiva che è sinonimo di radicamento e diventa una leva su cui il modello federale non può fingere indifferenza, traducendolo anzi in valore». L'analisi comparata (svolta nel convegno da diversi docenti universitari) ha confermato l'importanza di una struttura in cui la holding coordina, pianifica e controlla, valorizzando ad un secondo livello le banche-rette presenti con il loro marchio nel territorio di riferimento, lasciando autonomia decisionale sul piano commerciale e creditizio. ▶

Il presidente Abi: «Il 64% del totale dei finanziamenti erogati nel 2008 ha supportato piccole aziende»

so di un convegno organizzato da Abip (che riunisce i soci dell'Istituto di credito). «I rischi ha sottolineato Giacomo Calzolari (Università di Bologna) - sono evidenti: ereditare il peggio dai due modelli bancari, quello più rigido dei grandi istituti e quello soft, meno numerico e standardizzato, dei piccoli, riflesso in termini pratici anche sui costi del sistema. Ma in un quadro in cui la gestione dell'informazione è il punto chiave del successo, ed una soluzione efficiente che porti ad un proficuo banking relazionale è la prospettiva probabile». La vicinanza banca cliente rimane l'elemento essenziale, che per il presidente Abi Corrado Faissola diventa anche una scelta indotta dal



Il tavolo dei relatori al convegno organizzato dall'«Abip» nella sede di Ubi Banca FOTOLIVE/Ettore Ranzani



Il pubblico che ha seguito i lavori nella sala conferenze del gruppo

EMERGENZA MATERIE PRIME. Al Convegno di Siderweb il leader di Federacciai rinnova l'invito per il futuro dell'acciaio

«Più sinergie, lo chiede il mercato»

Pasini: basta divisioni, le aziende italiane devono essere unite per reggere il confronto

Andrea Podestani

«Se Brescia vuole competere all'estero deve aumentare il proprio peso su scala internazionale, rafforzando la sua capacità per non farsi travolgere dall'imprevedibilità del mercato globale. Ciò è possibile solo se le aziende della filiera riusciranno a fare sistema, superando le divisioni e puntando sulla professionalità di manager in costante aggiornamento sugli sviluppi delle realtà oltre confine». Un'analisi - al tempo stesso un invito - compiuta ieri dal presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini, durante il convegno «Emergenza materie prime - La volatilità del rottame, del minerale e del coke e gli influssi sulla filiera dell'acciaio», organizzato da Siderweb, portale della siderurgia presieduto da Emanuele Morandi.

Una convinzione che Pasini ha utilizzato per rilanciare la necessità di un rafforzamento dell'intera filiera interna allo scopo di far fronte allo strapotere dei mercati stranieri. Una posizione in linea con quella di Romano Pezzotti, presidente di Assofermet Rottami: riferendosi all'impennata dei prezzi ha tagliato corto senza lasciar intravedere miglioramenti nel futuro: «La situazione di difficoltà perdurerà ancora per molto - ha detto -, e la spiegazione è semplice: c'è stato un cambiamento nel modello di approccio al mercato del rottame» (il cui prezzo è raddoppiato, da 200 a 500 euro la tonnellata, da dicembre) «sul quale incide la domanda costante e in continua crescita dei Paesi in via di sviluppo, Cina e India in testa. Serve quindi un maggior dialogo tra tutti gli attori interessati, per analizzare meglio le dinamiche che hanno prodotto gli effetti preoccupanti nell'ultimo quinquennio e far fronte agli squilibri che rischiano di compromettere l'intera economia». Dinamiche che molto hanno



Relatori e platea durante il convegno organizzato da Siderweb al President Hotel di Castel Mella

a che fare con la speculazione sulle riserve di materie prime e con il fatto che «il mercato sia controllato al 75% da soli 3 produttori - come ha detto Giuseppe Meconi, responsabile acquisto materie prime del gruppo Duferco - concentrati in Brasile e Australia, dove è sempre più forte la posizione degli storici big dell'acciaio». Strategie di controllo del mercato «pericolosamente vicine a una situazione di monopolio»

sempre secondo Meconi, «che purtroppo non lasciano intravedere miglioramenti». Al tavolo dei relatori - moderati da Mario Margiocco de Il Sole 24 Ore - anche l'economista del Ref, Fedele De Novellis, e Anthony Dixon (in rappresentanza della Stemcor). «La crescita del prezzo dell'acciaio e dei rottami» (voce, quest'ultima, che interessa soprattutto Brescia, che sulla lavorazione a forno elettrico concentra la

totalità della propria produzione) «non conosce freno proprio perché la domanda non si placa - ha detto De Novellis - per la presenza sempre più "ingombrante" dei Paesi in via di sviluppo: un aumento che si "scarica" su tutti i settori connessi, in primis l'automotive». E proprio dagli utilizzatori, per voce di Franco Tamburini (leader Aib) è arrivata la richiesta di «un mercato meno volatile».